



La Risorgiva

La Risorgiva Notizie

aprile 2013 - n. 34

Associazione La Risorgiva c/o Bosco della Giretta - Via Pastore 7 - 20019 Settimo M.se (MI)
tel. 0233501867 - www.larisorgiva.it - email info@larisorgiva.it



Un weekend a kilometro zero

F.: "Ciao come va? È un pezzo che non ti si vede, che fine hai fatto?"

N.: "Anche tu qui all'alba per un cappuccio e brioche?"

F.: "Certo, non posso assolutamente rinunciare a quest'appuntamento prima di andare... A proposito, dove stai andando combinata così, che abbigliamento buffo per fare colazione..."

N.: "Prima di spiegarti ti presento i miei colleghi turnisti, Renato e Pietro".

F.: "Turnisti?! Piacere Renato, piacere Pietro. In che senso siete 'turnisti', non capisco..."

N.: "Tu conosci La Risorgiva, vero?"

F.: "Mmm... veramente no, che cos'è?"

N.: "È un'associazione di volontari che si prende cura del Bosco della Giretta".

F.: "Quale?! Quello dove vado a correre tutti i sabati mattina? E' davvero bello, poi è veramente piacevole correre in un luogo così curato e pulito, ma, scusatemi, proprio non sapevo che fosse gestito da volontari... continuate, sono curiosa, come siete organizzati?"

N.: "Oltre a occuparci di moltissime attività e iniziative al Bosco, tutti i sabati, domeniche e festivi siamo di turno".

F.: "Cioè?"

N.: "Beh, le cose da fare durante il turno sono molte. Dall'apertura e chiusura dei cancelli, al giro di pulizia del bosco; se occorre eseguiamo piccoli lavori di manutenzione o piccoli interventi sulla vegetazione, come ad esempio l'eliminazione dei polloni e alcune potature, sempre sotto la preziosa guida di Renato G. Prima di partire per il nostro giro carichiamo l'ape con il 'kit del turnista' a nostra disposizione che comprende: la cassetta degli attrezzi (una vera e propria piccola ferramenta), il materiale per la pulizia con guanti, pinze per la raccolta dei rifiuti, rastrello, scopa, paletta, sacchi della spazzatura, oltre a cesoie, tronca rami, seghetti ecc. Finito il giro di pulizia apriamo il punto informazioni, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, fornendo informazioni e raccogliendo le prenotazioni dei tavoli da pic-nic, molto richiesti dai cittadini di Settimo e non".

F.: "Ma come fate tutti i weekend? Siete molto bravi, io non ce la farei..."

N.: "No no, non pensare che siamo solo noi tre! Considera che i volontari turnisti sono formati da 9 gruppi e ogni gruppo è composto da 3-4 soci

ciascuno, quindi l'impegno è di un weekend ogni 2/3 mesi".

F.: "Non so, io non credo che ne sarei capace..."

N.: "Ma figurati, non c'è nulla di così difficile, e poi ogni anno prima di iniziare la stagione dell'alta fruizione del bosco e delle prenotazioni dell'area pic-nic ci incontriamo tutti al Cabanon per una riunione. Questo incontro serve proprio per confrontarci, chiarire dubbi, scambiarsi esperienze e fare nuove proposte. In ogni caso non si è mai lasciati soli, c'è sempre qualche socio veterano presente e disponibile a offrire aiuto quando serve".

F.: "Siete veramente bravi, complimenti. Io non potrei mai, sai, il lavoro, la famiglia..."

N.: "Per la verità tra i soci turnisti almeno la metà lavorano e hanno figli; come ti dicevo l'impegno non è poi così gravoso, se pensi che si tratta solo di un weekend ogni 2/3 mesi. Naturalmente più turnisti ci sono e meno turni si fanno, difatti l'obiettivo è sempre quello di aumentare il gruppo. Qualche volontario è riuscito a coinvolgere i figli, di sicuro l'esempio che si da loro è importantissimo".

F.: "Certo che il vostro contributo è preziosissimo per il Comune, ti dirò, secondo me non tutti sanno quello che fate..."

N.: "Ti ringrazio, i complimenti fanno sempre piacere. In verità fare i turni è anche un modo per staccare la spina, fare qualcosa di utile per gli altri in un ambiente sano, un luogo prezioso dove si fanno anche nuovi amici. Penso che sia così bello e ben tenuto proprio perché ce ne occupiamo noi direttamente, noi che lo frequentiamo, lo apprezziamo e proteggiamo più di chiunque altro".

F.: "Mi fai pensare a un weekend a km 0..."

N.: "Ah ah ah, hai proprio ragione, come vedi non è poi così difficile fare qualcosa per la comunità e non bisogna andare chissà dove. Noi crediamo intensamente in questo progetto di partecipazione e siamo convinti che si può fare la cosa giusta... anche a km 0".

F.: "Adesso devo andare, sono contenta di averti incontrata, ho scoperto cose che proprio non sapevo e una bella storia di partecipazione attiva alla vita della comunità. Veramente mi hai fatto venire voglia di entrare nel vostro gruppo, che dici, c'è posto anche per me?"

N.: "Ma certo, chi mi conosce sa come la penso, più siamo e meglio stiamo".

Nina



Panettone 2012: Quiz e Musica

Il panettone de "La Risorgiva" piace proprio a tutti ... ma quanti siamo! Il Cabanon è tutto natalizio. Sui tavoli il colore rosso delle tovaglie fa tanta allegria, anche loro dedicate al Natale. Il bancone è straboccante di ogni ben di dio. Incappottati e incappellati arrivano tutti i partecipanti alla festa e la Nina si contraddistingue per la sua mise elegante. I dolci sono presi d'assalto... il torrone e la cioccolata svaniscono come neve al sole. Ma siccome non si può solo mangiare, ecco che dal cilindro della magica Nina, si improvvisa una gara intitolata "Il Musichiere". Si compongono le squadre che devono indovinare il titolo della canzone che Sonia attraverso il computer, come una DJ, propone. Sono motivi anni 70. Le squadre sono agguerrite e dopo pochi secondi la capo-squadra Teresa e Francesco corrono verso



la campanella e si accaparrano più punti delle altre squadre. Che fatica! Ora ci rifocilliamo con una bella tavolozza di cioccolato e... sorpresina arriva la sempre presente TOMBOLA.

Tutti comprano le cartelle e si parte. Ambo, terno, quaterna, cinquina e tombola. I premi si sprecano, finalmente arriva il PANETTONE e... siamo a posto fino al prossimo anno!

Terry

Babbo Natale al Bosco



Chissà quanti bambini stanotte si sono più volte svegliati al pensiero di incontrare, oggi, Babbo Natale al bosco! E' una fredda giornata, sui prati c'è la neve e la nebbia è quasi un velo che divide la fantasia e la realtà. Nessuno si sgomenta per tutto

ciò. Infatti, giungono numerosi bambini, mamme, papà, nonni e fratellini che, incuranti delle avversità atmosferiche, si scatenano lanciandosi palle di neve. Ad accoglierli c'è Daniela che li raduna tutti intorno a sé e racconta con preoccupazione un fatto avvenuto al povero Babbo Natale. Quest'anno ha smarrito il suo cappello. E' proprio uno sbadato, perde sempre qualcosa: le renne, gli occhiali... e adesso il cappello! "Bambini, lo dobbiamo ritrovare. Seguitemi a cercarlo nel bosco". E cammina e cammina, troviamo un grosso sacco con tanti cappelli, ma non quello rosso e bianco del nostro Babbo Natale.

Solo alla fine tra un urlo generale sbuca dal sacco...

Dice Daniela: "Ora andiamo tutti a riscaldarci all'interno del "Cabanon", ci beviamo una buona cioccolata calda poi ci mettiamo seduti intorno al camino". I ciocchi di legna crepitanti mettono allegria. Qualche bambino nota che il dondolo è vuoto e tutti si chiedono: ma Babbo Natale dov'è? Qui non c'è! Con questa nebbia chissà dove sarà finito.

Ma, mentre si ascoltano i canti natalizi e l'atmosfera è di grande attesa, dalla vetrata si intravede in mezzo alla nebbia un pancione di colore rosso. "E' lui, è Babbo Natale!" gridano in coro. Ma com'è brutto senza cappello! Daniela lo sgrida per la sbadataggine e gli dà il suo cappello con un grande applauso da parte di tutti.



In fondo, si tratta di un vecchio babbo. Lui, per farsi perdonare, tira fuori dalla sua gerla fior di dobloni di cioccolato che distribuisce generosamente. E la festa continua...

Terry



Il falò non è sempre lo stesso

Sono più di dieci anni che organizziamo il falò, dovrebbe essere sempre la stessa storia, un copia/incolla dall'anno precedente per raccontare quello appena trascorso. Invece non è così; per la verità nel nostro caso non è mai così, per nessuna iniziativa. Ogni volta dobbiamo contare sulle forze disponibili, tutte squisitamente e orgogliosamente volontarie. In prima linea ci sono i soci brontoloni, che non ce la fanno più ma non si perdono un giorno; io li chiamo quelli del "poco fumo e molto arrosto", nel senso che si lamentano ma non si tirano mai indietro, quelli che "la catasta deve essere piccola perché fa male la schiena" ma poi senza farsi vedere aggiungono i bancali perché sennò è troppo bassa. Di solito hanno almeno dieci, venti o anche trent'anni più di



mio marito, solo che lui certe mattine non riesce neanche ad allacciarsi le scarpe senza dire "ah!". Si vede che non ci sono più gli uomini di una volta... Insomma alla fine siamo sempre in tanti e non è così scontato. Non è scontato il tempo che farà, se sarà un falò in mezzo alla neve o con la nebbia, sotto la pioggia o con una cornice di stelle. C'è sempre il momento in cui è tutto pronto ma non c'è ancora nessuno, e noi ci chiediamo ansiosi se la gente

arriverà, nonostante il freddo, se le salamelle basteranno per tutti. C'è quel momento carico di eccitazione che precede l'accensione, poi il fumo sale e la luce delle fiamme rischiarerà il cielo con il fuoco che sarà. Si perché anche il falò, a guardarlo bene, non è sempre lo stesso, nelle forme, nei colori, nelle immagini che disegna nel cielo. C'è stato un anno in cui un cuore gigantesco di fumo si è formato sulle nostre teste, e quel cuore lo vedevamo tutti. Sono così tante le emozioni che il falò suscita ogni anno che scriverle tutte proprio non si può, quindi non ci resta che aspettare il prossimo per viverne di nuove. E poi si sa che le emozioni non sono ripetibili, si sa che il falò non è sempre lo stesso.

Sonia



Riunione dei turnisti

E' ormai diventato un appuntamento fisso l'incontro annuale, prima del periodo di alta fruizione, tra tutti i turnisti che ogni weekend e festivi si occupano della gestione del Bosco. Anche quest'anno alla riunione erano rappresentati tutti i gruppi ed è stata l'occasione per un ripasso dei compiti che svolgiamo durante i turni.

E' un modo per cercare di tenere una linea comune, in particolare con l'utenza, anche se poi per quanto riguarda la pulizia ogni gruppo ha la



sua organizzazione interna. Il confronto è anche utile per chiarire eventuali dubbi e trovare soluzioni ai problemi sollevati. Quest'anno la novità

è il "kit del turnista", una serie di strumenti in dotazione necessari a eseguire i lavori di manutenzione ordinaria durante il weekend. Abbiamo chiuso con dolcetto e vinello, che alle riunioni non mancano mai. Un grazie speciale ai nuovi soci turnisti 2013, benvenuti **Viviana, Martina, Susy, Danilo e Vittorio!!**

Sonia



la cronaca continua...



Biancaneve e i sette nani



Da quest'anno sono anch'io una fiera socia della mitica Risorgiva, e così ho partecipato con tutti gli amici del Bosco al mio primo Carnevale.

Il tema di quest'anno erano le fiabe e "Biancaneve e i sette nani" ci è sembrata quella più adatta a noi e al nostro habitat. Abbiamo così rivisitato la fiaba tradizionale, affrontando argomenti a noi cari, come la salvaguardia dell'ambiente, la raccolta dei rifiuti e il riciclaggio.



Con un po' di imbarazzo iniziale, molta molta fantasia ad assisterci e sostenuti dalla magia dei bellissimi costumi cuciti dalle nostre instancabili Pia e Mariuccia, siamo partiti per la Piazza del Mercato ed ognuno di noi è riuscito a dimenticare per qualche ora chi fosse nella vita reale, calandosi nei panni dei personaggi di una delle favole più amate.

E c'erano proprio tutti... a parte Biancaneve, caduta vittima di una brutta influenza, e costretta a farsi sostituire dalla sua nonna... Biancaneve anche lei!!

La rappresentazione che abbiamo preparato in piazza del Comune è piaciuta al punto che ci è stato assegnato il primo premio, una gran bella soddisfazione!



Che dire, tantissime le cose che questa esperienza mi ha lasciato nel cuore. Mi riferisco allo stupore ed ai sorrisi dipinti sui volti dei bambini nell'incontrare e poter saltare in braccio ai loro eroi di sempre; alle serate passate al Cabanon per fare le prove e allestire la scena, impegnative ma sempre divertenti; alle risate ed all'entusiasmo che mai sono mancati; alla gradita conferma che dentro ad ogni adulto si nasconderà per sempre un cuore di bambino; all'enorme spirito di collaborazione che anima ciascuno di noi; ed ultimo, ma non ultimo, l'aver avuto in dono questo piacevole e rassicurante senso di appartenenza a Voi, brava gente della Risorgiva, che non smetterete mai di stupirmi ed ammaliarmi, ciascuno alla propria maniera, ma con un unico obiettivo comune... lo stare insieme per fare qualcosa di buono.

C'è una citazione di tal Peter Schultz, inventore delle fibre ottiche, che interpreta alla perfezione ciò che penso di voi e ve la voglio dedicare:

Tre persone erano al lavoro in un cantiere edile. Avevano il medesimo compito, ma quando fu loro chiesto quale fosse il loro lavoro, le risposte furono diverse.

"Spacco pietre" rispose il primo.
"Mi guadagno da vivere" rispose il secondo.
"Partecipo alla costruzione di una cattedrale" disse il terzo.
... e quel "terzo" è ciascuno di voi!!
Grazie



Biancaneve (alias Susy)

Incontro con i volontari del gruppo scuola

Se dovessi dare una definizione connotativa del gruppo scuola, non saprei trovarne una più appropriata di "una squadra di entusiasti". "Quando c'è bisogno della nostra collaborazione tutti i volontari del gruppo, dico tutti, sono disponibili" asserisce con orgoglio **Gianmario**. E i sorrisi sui volti dei presenti lo confermano. "Sono un animale cui piace la socialità" prosegue "e, oltre a sentirmi utile, ho scoperto che posso imparare". **Angelo**, il nonno amico, con l'irruenza e la simpatica vitalità che lo contraddistingue dice che gli piace camminare nel bosco con i bambini e parlar loro di acque, di piante e di animali. "Di chimica, microscopi, provette e roba varia non ne voglio sapere! Per me il piacere è stare all'aperto" lo grida quasi, e tutto in dialetto. Mi chiedo, sorridendo tra me, che voto in condotta abbia mai potuto avere quando era costretto sul banco di scuola. "A me, invece, piacciono le lezioni in aula, nel Cabanon" puntualizza con diligenza **Rosangela**. "Sono stata piacevolmente cooptata da Laura. Trovo interessante notare le diversità tra l'insegnamento di oggi e quello del mio tempo. Tra come ero io, dodici-tredicenne, e gli adolescenti di oggi". Sono certo che aveva delle belle pagelle. **Luciano R.** ha portato con sé il blocco degli appunti. "Mi appassionano le materie scientifiche" dichiara "e apprezzo la qualità dell'insegnamento". Per conto mio, spiego ai bambini il lavoro negli orti, li sollecito a rispettare le piante, la natura e gli animali. E' questione di civiltà. E come rivendico con orgoglio, di fronte a loro, i risultati della Risorgiva". Penso che Martina sia fortunata ad avere un simile nonno. **Angela** ha una nipotina di dieci anni che frequenta i corsi. "Mi immedesimo" dice, "è come se tornassi bambina. Io questa

esperienza la vivo con trasporto ed emozione". E poi aggiunge: "E' come se avessi ricevuto in dono sotto l'albero di Natale il gioco del piccolo chimico". E forse avrebbe potuto essere la sua materia se... Chissà? **Vito** è un uomo riflessivo e capace. Lo definirei mani d'oro. Anche lui evidenzia la qualità dell'insegnamento. Pratico e conciso. **Terry** è spumeggiante: "Mi piacciono i bambini, la loro irrequietezza, i loro discorsi, le loro domande. Gioisco finanche quando fanno casino. Mi meraviglia la consistenza della foglie dell'ulivo, viste al microscopio, con i loro filamenti serici". Emergono la sua sensibilità estetica e la sua passione: la fotografia. "Sono immagini che mi affascinano e mi piacerebbe fissare quei particolari facendone sequenze fotografiche". E prosegue: "Con le patate e le zucchine mi rompo (chimica alimentare)..." E' un fiume in piena, incontenibile. **Cristina** ristabilisce l'equilibrio in modo epigrafico: "Per me è come l'università della terza età". Mormorii di disappunto si levano in sala. E, alla fine, **Enrica** rimarca le carenze della scuola e apprezza la ricchezza della strumentazione scientifica di cui il gruppo si avvale. Tutti lodano le capacità didattiche e professionali di Antonietta, Laura e Gigi. Non sono presenti all'incontro Margherita, Enrico A. e Paolo. Sempre disponibile e paziente con i bambini, **Margherita** è donna che dà serenità. **Enrico** è esperto di coltivazioni dell'orto. **Paolo** è preciso e attento come un miniaturista. I numeri del gruppo mi calano addosso col loro significato simbolico. Tre insegnanti e dodici volontari. Non posso fare a meno di pensare al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo e ai dodici apostoli. Con rispetto... naturalmente.

Adriano



Mentha piperita- Labiate

Descrizione: pianta erbacea perenne con fusto quadrangolare, alto da 40 a 80 cm, con abbondanti ramificazioni nella parte superiore. Le foglie sono opposte, picciolate, ovato-lanceolate, acute, seghettate, con peli sparsi e sovente glabre. I fiori sono rosso-rosati, riuniti in spighe. La fioritura avviene fra luglio e settembre. Il frutto è formato da 4 acheni scuri, ovoidali.

Habitat: comune in Europa, spesso coltivata, la menta predilige terreni umidi, ricchi di humus.

Parti usate: si utilizzano le foglie e le sommità fiorite. Le foglie possono essere raccolte in diversi periodi dell'anno, ma il contenuto in olio essenziale è massimo poco prima della fioritura, a giugno; le sommità fiorite devono essere raccolte in luglio e agosto. L'essiccazione avviene in luogo fresco e ventilato. Conservare al riparo da luce e calore, per limitare la perdita di olio essenziale, per un tempo non superiore ad un anno.

Costituenti principali: ricca di olio essenziale (contenente mentolo), resine e sostanze amare.

Proprietà: digestive, antispasmodiche (della muscolatura liscia del tratto digestivo), antivirali, antimicrobiche, colagoghe, diuretiche, carminative, analgesiche.

Impiego: essiccata e sparsa sul cibo ne agevola la digestione. Il tè di menta è digestivo e rinfrescante. Gargarismi con l'infuso sono utili per disinfettare bocca e gola. In unione a bicarbonato di sodio per una pasta dentifricia utile alla pulizia dei denti e per profumare l'alito.

Avvertenze: non deve essere utilizzata in caso di calcoli biliari. L'olio essenziale può essere irritante e causare reazioni allergiche, per la presenza di mentolo e, se assunto in dosi elevate per via interna, può causare insonnia ed irritabilità.

Curiosità: il nome menta deriva da quello di una ninfa mitologica, Minta, amata da Ade, che, secondo il racconto di Ovidio, fu trasformata in vegetale da Proserpina per gelosia. Pare che il forte liquore a base di menta piperita, ancora diffuso in tutta Europa e distillato in molti conventi, abbia avuto origine nel Medioevo, quando fu prodotto allo scopo di purificare l'acqua diluendovene alcune gocce.

Abbiamo trattato la menta piperita perché tra le varie specie di menta è certamente quella più coltivata a scopo terapeutico, ma anche altre specie dello stesso genere (M spicata, M viridis, M rotundifolia, solitamente più diffuse allo stato spontaneo) presentano le medesime proprietà medicinali anche se con caratteri diversi.

Katia



la ricetta di Lisetta

LIQUORE ALLA MENTA

(un piacevole digestivo da assaporare dopo i pasti)

Ingredienti: 500 ml. di alcol a 95 ° per uso alimentare, 50 foglie di menta, ½ cucchiaino di cannella in polvere, 500 gr. di zucchero, la buccia di ½ limone

Pulire con un panno umido le foglie di menta molto delicatamente, avendo cura che restino perfettamente asciutte e intere, poi metterle in infusione in un vaso a chiusura ermetica, coprendole con l'alcol, lasciarle così per 7 giorni. Trascorso questo tempo preparare uno sciroppo con lo zucchero e 250 ml di acqua, facendolo bollire qualche secondo e verificando che lo zucchero si sia completamente sciolto, poi versare lo sciroppo nel vaso con la menta e l'alcol, aggiungere la buccia del limone e la cannella. Far riposare per circa 12 ore poi filtrare e conservare in una bottiglia con tappo di sughero, avendo cura di sigillare bene il tappo per evitare l'evaporazione. Tenere la bottiglia in luogo fresco, asciutto e protetto dalla luce per almeno un mese prima di aprirla.

PLUMCAKE DI MELE E MENTA FRESCA

Ingredienti: 4 mele gialle tagliate a fettine sottili, 60 gr. di farina, 1 uovo, 1 vasetto di yogurt naturale, 25 gr. di zucchero, 3 cucchiaini di olio d'oliva, 10 foglie di menta (tenere), 1 cucchiaino di lievito vanigliato per dolci, il succo di ½ limone, un pizzico di sale, un pizzico di cannella

Riunire in una terrina la farina, il lievito, lo zucchero, il sale, la cannella, l'uovo, l'olio, lo yogurt e il succo di limone, mescolare fino a quando non si otterrà una pastella omogenea. Incorporare all'impasto le foglie di menta ben tritate e le fettine di mele. Versare l'impasto in uno stampo da plumcake precedentemente passato con un filo di olio e infarinato (oppure foderato con carta da forno), cuocere in forno preriscaldato a 180° per 50 minuti.



La storia del *prunus* dietro casa mia

Questa volta mi piacerebbe raccontarvi una storia, la storia dell'albero di prugne che cresce dietro casa mia.

E' un vecchio albero, che sopravvive stentatamente a ridosso del muro di cinta del mio giardino, non fa quasi più frutti e in più ad ogni primavera, quando spuntano le prime foglie, **si riempie completamente di afidi neri** che ricoprono tutti i rami fino a far gocciolare le foglie con le loro secrezioni appiccicose.

Ogni anno a quella vista raccapricciante non vedevo altra alternativa che tagliare tutti i rami infestati e **più di una volta ho pensato di eliminare completamente l'albero.**

Un paio di anni fa però, si sa che il tempo è tiranno, non sono proprio riuscita a tagliare i rami infestati e l'albero è rimasto lì con il suo carico di afidi neri.

Dopo circa 20 giorni **ho notato sulle foglie degli strani insetti**, con il corpo molle e allungato di colore grigio-bruno con piccole macchie giallo-arancioni sul dorso e strane protuberanze su tutto il corpo. Con le loro piccole zampette camminavano su tutte le foglie e sembravano fermarsi proprio in prossimità dei gruppetti di afidi.

Incuriosita ho fatto delle ricerche per capire che insetti fossero e ho scoperto che erano LARVE DI COCCINELLA, non solo, ho anche scoperto che **le coccinelle sono carnivore e sono fra le più spietate divoratrici di afidi**, riescono a mangiarne fino a 100 al giorno.

Vengono impiegate abitualmente nella lotta biologica ai parassiti e le larve di adalia bipunctata (coccinella con solo due puntini neri, che pare essere la più vorace) **vengono perfino vendute da rivenditori specializzati** in confezioni da 100 ad un prezzo che varia dai 15 ai 20 euro.

Comunque **nell'arco di un mese il mio albero era completamente ripulito e sulle foglie c'erano tantissime coccinelle colorate**, non solo rosse con puntini neri, ma anche nere con puntini rossi o gialli, oppure gialle con puntini

neri o rosse con puntini bianchi.



Finito di banchettare sull'albero di prugne si sono sparse intorno, finendo sui fiori nei vasi sul mio balcone, sulle verdure nell'orto dietro al muro di cinta e sugli alberi intorno.

Il miracolo si ripete ogni primavera e adesso non mi sognerei neanche di eliminare il mio vecchio albero, che continua a non fare prugne, ma è diventato la **nursery delle coccinelle.**

Ho voluto raccontarvi questo piccolo aneddoto perché mi ha fatto riflettere sul modo che abbiamo di rapportarci con la natura. Sul fatto che **non abbiamo più la pazienza di aspettare**, che al minimo problema vogliamo una soluzione immediata e definitiva!

Pensiamo solo ai fiori sui nostri balconi, quante volte alla vista di 4 afidi sui boccioli abbiamo irrorato la pianta con antiparassitari?



Oppure nei nostri orti, quante volte abbiamo usato in via addirittura preventiva verdecime o altre sostanze, che se pur consentite in agricoltura biologica, ricadendo sul terreno lo inquinano?

Abbiamo mai pensato che questi prodotti allontanano se non addirittura uccidono molti degli insetti utili che vorrebbero avvicinarsi alle nostre piante?

LA NATURA HA IN SE' TUTTE LE ARMI PER DIFENDERSI, E' MILLENNI CHE LO FA.

LASCIAMOGNIELO FARE!



Sono poi consapevole che non vivendo più in un ambiente incontaminato, a volte le armi che la natura ha a disposizione possono essere un po' spuntate, ma **qualche sistema naturale per darle un piccolo aiuto c'è.....**

ne parleremo la prossima volta.

Lorena



Il linguaggio delle api

Le api, come gli umani, sono esseri assai sociali la cui vita è scandita da ruoli e regole. Scrive Mario Rigoni Stern: - Le api sono "insieme" e non individui. Fuori dalla comunità non possono vivere -. Questa socialità si avvale anche di una forma di linguaggio. Questa è la grande scoperta dello zoologo viennese Karl von Frisch (1886 – 1982). Dopo anni di studio sulla percezione dei colori e degli odori di questi insetti, presenta nel 1945, a un convegno internazionale a Zurigo, la sua ipotesi. In realtà, una constatazione comprovata da centinaia di esperimenti riusciti positivamente. La sua relazione provoca sconcerto e perfino ilarità nel mondo accademico. Gli esseri invertebrati erano allora considerati "inferiori" sotto ogni aspetto. Pertanto, le capacità cognitive degli insetti erano ritenute impossibili. Come scrive Giorgio Celli (etologo): - L'uso dei segni presuppone una capacità di "lettura" del reale di cui l'uomo si credeva e si arrogava di essere il solo depositario -.

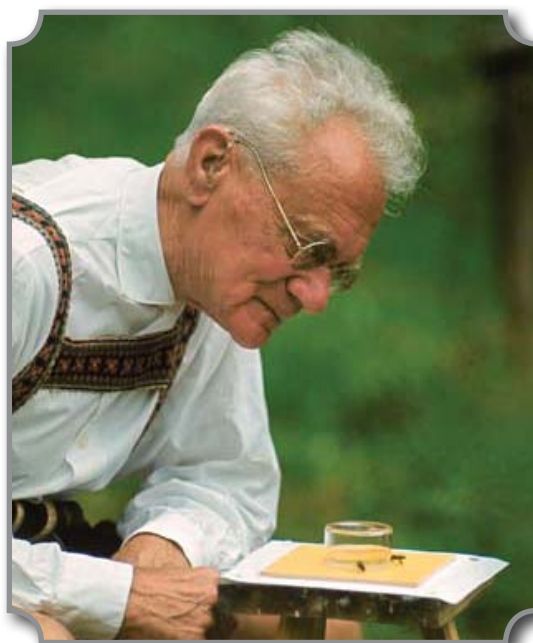
Le cose non stanno proprio così e le conferme della teoria di Frisch sul linguaggio delle api arrivarono. Nel 1973, a ottantasette anni, gli fu conferito il premio Nobel, che non poté ritirare personalmente per motivi di salute. Come comunicano dunque le api? Con dei segni che Frisch chiama "la danza delle api". Segni che si rivolgono esplicitamente a un destinatario che è capace di interpretarli e rimandarli a una certa realtà: il cibo. La "danza" comunica questo: c'è del cibo in abbondanza qua attorno, e noi api esploratrici che l'abbiamo trovato vi spieghiamo come raggiungerlo. Altro che insetti inferiori! Ecco in breve come funziona: un'ape è inviata fuori a cercare del cibo e quando lo trova, rientra nell'alveare. Informa e attiva le api bottinatrici e le indirizza nel luogo esatto (che può essere lontano anche chilometri). Se la fonte di alimentazione è distante dall'alveare meno di ottanta metri, segnala questa informazione con una danza semplicemente circolare. Se la distanza è superiore, compie giri di danza più complessi (Frisch la chiama "danza dell'addome") a forma di due semicerchi uniti come in un "8" e accompagnati da ronzii. Più lontano è il cibo minore è il numero dei giri effettuati in un minuto dall'ape annunciatrice. Aggiunge indicazioni precise sulla linea di volo per arrivare alla stazione alimentare: scuote la schiena, durante la danza, in una determinata direzione, che è ricavata dalla relazione della posizione del sole rispetto all'alveare. Una rotta, quindi, con coordinate. Un'impresa da genio matematico, per degli insetti. Tale che Frisch scrive: - Il linguaggio delle

api è veramente perfetto e il metodo adottato per indicare la direzione delle fonti alimentari è una delle caratteristiche più straordinarie della loro complessa organizzazione sociale -. La sperimentazione sugli animali, tra le mani di Frisch (di Konrad Lorenz, di Tinbergen e di molti altri dopo di loro) si è trasformata. - Non è più una brutale escussione - scrive Giorgio Celli - di risposte e di reazioni coatte, su animali rinchiusi e terrorizzati, tra il lampo e il rombo di marchingegni infernali, ma è un modo di coabitare con gli animali, rivolgendolo loro, di tanto in tanto, delle domande, formulate in modo appropriato al loro mondo e alle loro modalità di vita; alle api si parla con i fiori, con i colori, con il nettare! -

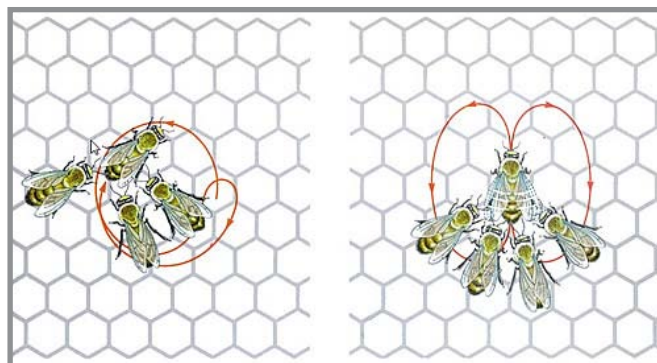
E per chi vuole approfondire:

"Il linguaggio delle api" di **Karl von Frisch**
edizioni **Bollati - Boringhieri**.

Adriano



Karl von Frisch



danza circolare:
alimentazione a meno di 80 m

danza dell'addome:
alimentazione a più di 80 m



Le giornate di manutenzione straordinaria raccontate da...

Giacomo.

Bosco della Giretta, 9 marzo 2013.

Che nebbia.

Dai, se c'è nebbia non farà poi così freddo.

Ma sono le sette e mezza, è sabato, dormiamo un po' di più!

C'è la manutenzione del Bosco della Giretta, se dormiamo arriveremo tardi.

Dove sono gli stivali, i calzoni vecchi, i guanti da lavoro...

Prendiamo le bici e andiamo.

Ma, ...che nebbia! Non vedo nessuno, ma ci saranno?

Certo che ci sono! Leghiamo le bici e andiamo a

cercarli, l'ultima volta dovevamo finire di caricare la legna attorno al laghetto, andiamo là.

Ecco, spunta l'Ape, arriva proprio dal laghetto, andiamo. Ci sono tutti:

i bambini, con le pinze, scovano rifiuti di ogni genere in mezzo alla vegetazione;

i più grandi raccolgono rami, tagliano rovi e rampicanti che soffocherebbero le piante.

Il lavoro più pesante consiste nella raccolta della legna accatastata in passato in vari punti del bosco.

La legna raccolta verrà poi venduta per finanziare le attività di gestione del bosco stesso.

Non tutta la legna però potrà essere raccolta: quella ormai mezza marcia ed i tronchi più grossi, nei quali ci sono grosse cavità, bisogna lasciarli, servono da ricovero per insetti e piccoli animali che tornano ad abitare il nostro bosco: non è difficile scorgere qualche scoiattolo e si sentono i rumori dei picchi alla ricerca di quegli insetti che proprio nella legna si nascondono.

La mattina scorre veloce, le catoste di legna continuano a crescere ed anche i sacchi dei rifiuti purtroppo. Sono stati raccolti rifiuti di ogni genere, dalla semplice carta portata dal vento a bottiglie di succo di frutta ancora piene, con tanto di tappo perfettamente integro!

Bene, anche oggi guardandoci alle spalle, là dove siamo passati, il bosco è un po' più bello, i suoi colori sembrano più vivaci, omogenei, tutti naturalmente intonati tra loro.

Ma la mattina non è ancora finita, c'è l'aperitivo!

Aperitivo?!? ... pasta, frittate, stuzzichini caldi e freddi, formaggio, salame, acqua e vino... con tanto di chef! Ciao tutti, alla prossima.

Giacomo

Lorenzo.

Via Pastore, 09.30 di sabato mattina 9 marzo. Ecco i volontari per la manutenzione del Bosco della Giretta, gestito dall' Associazione La Risorgiva.

Dopo dieci minuti di attesa, visto che non arrivava più nessuno, ci siamo armati di pinze, guadini e guanti e con l'Ape car ci siamo diretti verso la nostra meta: il laghetto! Divisi in due gruppi abbiamo iniziato la pulizia delle sponde e del boschetto lì vicino: quanti rifiuti! In acqua galleggiavano lattine, sacchetti di plastica, tappi di bottiglia mentre il boschetto sembrava più pulito. In compenso la legna da raccogliere era tanta, veramente tanta. Noi bambini, per tagliare alcuni rami più piccoli, abbiamo usato la sega, la cesoia ed la roncola. Io e mio fratello non avevamo mai usato attrezzi simili e ci sono subito piaciuti! Nel boschetto gli adulti raccoglievano e caricavano sull'Ape i rami più grossi e solo



dopo tanti viaggi siamo riusciti a portarla tutta al Cabanon. Non avevo mai visto il boschetto così in ordine!

E poi...fine lavori! E pausa pranzo nel salone del Cabanon dove era tutto pronto per l'aperitivo del boscaiolo: abbiamo mangiato tutti assieme come tanti amici.

E' la quarta volta che partecipo alla pulizia del bosco della Giretta e ogni volta mi sembra un po' più mio. Mi sono divertito un mondo e spero che la prossima volta ci siano molti più volontari!

Lorenzo Rizzieri

continua alla pagina seguente...



Stella.

Bosco della Giretta, 9 marzo 2013.

E' quasi primavera, è tempo di manutenzione del bosco!!!

A noi piace molto questo appuntamento con la natura perchè passiamo delle belle mattinate all'aperto prendendoci cura del bosco che è di tutti, quindi anche nostro. Ci dà poi grande soddisfazione quando torniamo, ritrovarlo pulito ed accogliente.

Durante queste giornate approfondiamo la conoscenza delle piante e degli alberi. I volontari della Risorgiva, mentre tutti insieme accatastiamo la legna o liberiamo un giovane albero dalla retina di protezione o raccogliamo l'immondizia, ci indicano i nomi degli alberi e ci spiegano come fare per farli crescere sani, per esempio liberandoli parzialmente dall'edera o dai rovi.

I bambini si sono molto divertiti a pulire il bosco e si sono rivelati "instancabili" aiutanti degli adulti quando anche loro si sono cimentati in attività più faticose come caricare la legna sull'ape.

In ogni modo, la cosa più bella è che abbiamo incontrato dei nuovi amici con cui abbiamo condiviso la fatica, il lavoro e con i quali sicuramente in futuro divideremo altre giornate all'insegna della natura e dello stare insieme.

L'anno prossimo cercheremo di coinvolgere altri bambini ed adulti perchè in tanti sarà ancora più divertente.

Stella



Chicco, Checco e il Bosco d'inverno

"È gennaio, siamo in pieno inverno ma se voglio essere pronto per la maratona di inizio Aprile non ho scuse, devo allenarmi. Domani le previsioni del tempo sono buone: sole e clima mite. L'ideale per una corsetta al Bosco."

Checco uomo di mezza età cerca faticosamente di tenersi in forma praticando jogging per le campagne, i fontanili e i boschetti che circondano l'area di Settimo Milanese.

"Ho deciso per un percorso misto, un po' di asfalto, pista ciclabile e anche un po' di sterrato per i viottoli del bosco. Comunque cappello, guanti e maglia termica li metto perchè sarà anche una bella giornata ma alle 09:00 fa sempre un gran freddo". Arrivato in via Di Vittorio mi infilo nel bosco, il passo si fa subito pesante, i sentieri sono pieni di pozzanghere e il fango avvolge le mie scarpette che già sembrano scarponi da montagna.

Il bosco d'inverno ha il suo fascino: la vegetazione spoglia e secca, sembra dormire di un sonno imperturbabile, è difficile immaginare che da qui a qualche settimana si possa risvegliare con tutta la sua energia, i suoi colori e la sua vita mentre il silenzio, il velo di nebbia e l'umidità avvolge tutto come una coperta. L'odore delle foglie marcie, il fango cheschizza dalle pozzanghere, i rametti che si spezzano, sono suoni che accompagnano e scandiscono i ritmi delle falcate. "Quel grosso ramo attraversa il sentiero, si è spezzato per la neve e il freddo e micostringe a rallentareanzi no, lo salto! Allungo il passo e oplà il gioco è fatto." No...no che non è fatto. Le gambe vanno una destra e una sinistra e in un millisecondo mi trovo a faccia in giù in una pozzanghera, il muso nero di fango e la caviglia destra si sta già gonfiando.

Nel frattempo, un raggio di sole intiepidisce la cortecchia di un nocciolo, lì proprio in quella fessura dove il piccolo scoiattolo Chicco, ha disposto la dimora invernale. La luce che filtra all'interno ed il tepore di questa strana giornata invernale svegliano il letargo del giovane roditore. Chicco si stiracchia dolcemente, dimendando a destra e a sinistra la sua bella e sinuosa coda. La provvista invernale di ghiande e bacche si è molto ridotta e lo scoiattolo pensa quindi l'inverno sia giunto al termine.

"...e adesso subito un bel tuffo" Dal ramo più alto giù a volo d'angelo nel Cagapess. Ma il fontanile d'inverno è vuoto e Chicco atterra malamente sul greto del fosso pieno di erbacce fracide e rametti spezzati. "ohi ohi che dolore...ma che fine ha fatto l'acqua del fontanile? " Ripresosi dopo la rovinosa caduta stenta a riconoscere la familiarità del posto. Gli alberi sono spogli, i prati sono tinti di un verde scuro e omogeneo e non hanno quel colore verde brillante, con macchie di colore tipiche della fioritura primaverile. Dove è finito lo svolazzare di varietà di uccelli e il loro cinguettio che suona come una musica nell'aria fresca di Marzo? E i vecchi amici salutati l'autunno passato non sono più tornati?

Ovunque regna un gran silenzio, una gran tranquillità. Non ci sono bambini che corrono per i vialetti con le loro biciclette o rincorrono palle colorate per i prati. Nessuna carrozzina spinta da nonne che al primo vagito del nipotino si allarmano ansiose, dimenticandosi di aver cresciuto con forza e coraggio giovani virgulti adesso ormai donne e uomini fatti.

Una cosa attrae l'attenzione del nostro scoiattolo nel silenzio e nella desolazione invernale del bosco, " ... cos'è quella cosa tutta colorata che lentamente si contorce a terra, emettendo suoni strazianti e affannati?" Così a brevi saltelli, dimenando la coda in maniera ritmica e suadente, come fosse la figura di una giovane danzatrice, si avvicina incuriosito e desideroso di incontrare il solitario frequentatore del bosco. "Maledizione, la caviglia mi fa un male boia" si lamenta il maratoneta mentre si rammarica di non avere con sé il solito e inseparabile telefonino "....maledizione, maledizione non passa proprio nessuno a cui chiedere aiuto. Adesso che faccio?"

Che silenzio nel bosco d'inverno e che pace. Anche gli alberi spogli, con quei rami che sembrano enormi braccia, osservano inermi, eleganti ed alteri, quasi infastiditi dal chiassoso avventore. C'è solo lo scoiattolo, saltellante e giocoso a piccoli balzi viene verso di lui, sembra quasi in soccorso. Agitando in maniera frenetica la sua bella coda Chicco ha ormai raggiunto l'infortunato Checco"finalmente, qualcuno si è svegliato in questo bosco, cominciavo ad annoiarmi Ma Tu chi sei? "

TO BE CONTINUED.....

Francesco



14 aprile

**CACCIA
AI
DIRITTI**



17 maggio

**e le STELLE
ci stanno a guardare...**



al termine tisana Galattica

19 maggio *

**FESTA DE
LA RISORGIVA**



** in caso di maltempo
la festa si terrà il 26 maggio*

31 maggio *
ore 21.30

LUCCIOLANDO

viaggio nella magia
del bosco di notte



** in caso di maltempo la manifestazione
si terrà il 2 GIUGNO*

15 giugno
ore 21.00

**SOGNO DI UNA NOTTE
DI MEZZA ESTATE**



15 settembre *

APINFESTA



** in caso di maltempo
la festa si terrà il 22 settembre*

20 ottobre

**FESTA
D'AUTUNNO**



27 ottobre

**FESTA DI
SETTIMO MILANESE**



le prossime iniziative
sul numero
di settembre

